

LXXXVI SEDUTA**(ANTIMERIDIANA)****VENERDI' 13 DICEMBRE 1985****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****indi****del Vicepresidente PIRETTA****INDICE**

Disegno di legge: "Disposizioni per la sistemazione definitiva e la mobilità degli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali approvate ai sensi della L.R. 19/11/1982, n. 42" (147). (Discussione del testo unificato con la proposta di legge n. 143: "Norme per la sistemazione definitiva e la mobilità degli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali di cui alla L.R. 19/11/1982, n. 42") 2694

Disegno di legge: "Norme integrative alla legge di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985" (159). (Discussione):

MORETTI 2701 - 2719

MURRU 2708 - 2717

BECCIU 2716

BARRANU 2716

PIGLIARU 2718

Sull'ordine del giorno:

BECCIU 2691

MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio 2693

MURRU 2693

PUBUSA 2693

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

MERELLA. Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 novembre 1985, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). La Prima Commissione, signor Presidente, ha lavorato con urgenza all'esame e all'approvazione del disegno di legge 158, mettendone in evidenza l'importanza.

I commissari della Democrazia Cristiana in quella sede hanno dato un contributo adeguato all'importanza che si riconosce a questo disegno di legge, che riguarda il contratto del personale della Regione, profondendosi tutta la loro esperienza, tutta la sensibilità propria dei democratici cristiani in materia di problemi del personale, con la consapevolezza che con questo provvedimento si comincia a dare risposta alle attese del personale stesso anche se in termini molto parziali e riduttivi.

In sintesi i commissari della Democrazia Cristiana hanno dato, nella sede della Prima Commissione, tutta la loro disponibilità perché in tempi accelerati questo provvedimento potesse arrivare all'Aula adottando degli atteggiamenti in linea non con la logica dell'opposizione ma con quella di un partito, come è quello della Democrazia Cristiana, che si fa carico in proprio, come sempre ha fatto, dei problemi del personale e indipendentemente dalla posizione contingente che il nostro partito ha in questo Consiglio regionale.

Un'unica esigenza aveva il Gruppo...

PRESIDENTE. Onorevole Becciu, siccome lei sta parlando sull'ordine dei lavori, vorrei che formulasse la richiesta in tempi rapidi.

BECCIU (D.C.). Ci sto arrivando, signor Presidente. Il Gruppo della Democrazia Cristiana aveva un'unica esigenza, quella cioè di avere a disposizione il tempo necessario — quel tempo che non aveva avuto prima — per prendere in esame le conclusioni alle quali la Commissione stessa era pervenuta prima che queste conclusioni venissero conosciute direttamente ed esclusivamente nell'Aula. Questo esame al nostro interno è stato fatto, signor Presidente, e si è concluso con l'approvazione dell'operato dei commissari della Democrazia Cristiana.

In conseguenza di ciò il Gruppo della Democrazia Cristiana chiede a lei, signor Presidente, che autorizzi la riunione della Commissione finanze immediatamente e contestualmente che venga inserito all'ordine del giorno dei lavori di questa giornata il disegno di legge 158. Se lei mi consente, signor Presidente, vorrei aggiungere che ai margini dei lavori del Consiglio nella giornata di ieri si sono verificate delle iniziative, ad opera di alcuni esponenti della maggioranza e di estranei a questo Consiglio tendenti ad operare delle forzature nei confronti del Gruppo della Democrazia Cristiana, iniziative che hanno portato ad interpretazioni errate del comportamento anche del sottoscritto, nel momento in cui il sottoscritto a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana veniva sollecitato a dare il suo assenso alla

discussione, nella giornata di ieri, di questo provvedimento, assenso che non poteva essere dato da me in quel momento, cioè prima che il Gruppo della Democrazia Cristiana plenariamente affrontasse il problema. Abbiamo avuto la sensazione, onorevoli colleghi, che queste iniziative adombrassero un tentativo maldestro di cancellare le gravi e precise responsabilità della Giunta in ordine a questo problema.

Questa Giunta, avendo a disposizione un arco di tempo di dodici mesi per presentare il provvedimento al Consiglio, ha aspettato invece a presentarlo all'ultimo mese utile dimostrando la sua insensibilità per i problemi del personale ed il dispregio per le innumerevoli sollecitazioni che da tutte le parti le sono arrivate, ad opera specialmente della Democrazia Cristiana che non ha mai tralasciato di chiedere una riforma strutturale della Regione, a partire dal razionale utilizzo delle potenzialità professionali e dalla valorizzazione del patrimonio umano presente in tutta l'area regionale. Ma diciamo subito che questi tentativi, queste iniziative non ci preoccupano più di tanto. Risulta infatti al Consiglio la lunga tradizione di impegno della Democrazia Cristiana...

PRESIDENTE. Onorevole Becciu, io le chiedo scusa ma non possiamo anticipare la discussione sul contratto dei dipendenti della Regione in apertura di questa seduta. Io ho capito che lei chiede l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 158 e dato che non è necessario il parere della Commissione finanze credo che, se il provvedimento è stato esitato dalla Commissione competente ed è in fase di riproduzione, si possa accogliere la sua richiesta.

La prego di concludere l'intervento.

BECCIU (D.C.). Dicevo che risulta a questo Consiglio la lunga tradizione di impegno serio e non strumentale della Democrazia Cristiana. Pertanto non accettiamo richiami al nostro senso di responsabilità, così come non abbiamo da dare spiegazioni a chicchessia circa la nostra rivendicazione di un'area di autonomia nell'espletamento delle prerogative del nostro man-

IX LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 DICEMBRE 1985

dato consiliare in qualità di membri di un partito che ha la titolarità non mediata della rappresentanza di articolati e diffusi interessi nella società.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Signor Presidente, per chiedere, a nome della Giunta, una modifica dell'ordine del giorno che consenta di esaminare i provvedimenti contenuti nei disegni di legge numero 159 e 168 immediatamente dopo la discussione del disegno di legge numero 147. Ciò potrà consentire, se il Consiglio vorrà approvare i disegni di legge della Giunta, una presentazione rapida al visto del Governo in modo che possano essere promulgati ed entrare in vigore entro l'anno.

PRESIDENTE. Quindi, se ho inteso bene, la richiesta della Giunta regionale è di inserire i disegni di legge 159 e 168, ora, rispettivamente al punto 9 e 10 dell'ordine del giorno, dopo i punti 2 e 3.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, sull'ordine dei lavori e specificatamente sulla richiesta avanzata dalla Democrazia Cristiana. Vorrei sottolineare brevemente il contributo che è stato dato in seno alla Prima Commissione - credo che il Presidente da persona per bene quale è possa dirlo - dalla mia parte politica, ritengo anche ad un certo livello. Credo che il parere della Commissione bilancio sia necessario perché è prevista la spendita di un miliardo e mezzo e con le variazioni previste dagli emendamenti si arriverà ad oltre due miliardi e mezzo, se non ho fatto male i calcoli. Poiché si tratta di un disegno di legge molto complesso, di un disegno di legge sul quale ci siamo attardati notevolmente, le chiedo di rinviare la discussione a martedì pomeriggio. Se la Commissione bilancio deve essere riunita, si può riunire martedì mattina, anche perché il Regolamento non consente la concomitanza dei lavori del Consiglio

con quelli delle Commissioni. In questo modo la mia organizzazione politica avrebbe la possibilità di ascoltare i rappresentanti dei lavoratori interessati a questo provvedimento. In Commissione infatti sono stati discriminati proprio determinati lavoratori che sono interessati in prima persona a questo provvedimento.

Detto questo, Presidente, aggiungo che è infondata la tesi di una scadenza di termini: procediamo verso il bilancio provvisorio; il contratto scade il 31 dicembre 1985. Ebbene, abbiamo adottato tanti *escamotages* nella scorsa legislatura, in vista di quel provvedimento ponte che ci ha consentito di riprendere la discussione l'anno successivo. Inoltre tutti questi pretesti che sorreggerebbero la tesi criticata affrettano la discussione, ma mettono in difficoltà non soltanto noi consiglieri, ma anche l'Assessore il quale deve ascoltare i suggerimenti della nostra parte, poiché, in caso contrario, dovrebbe farsi carico del tempo che impiegheremmo per illustrare tutte le incoerenze che vi sono nel provvedimento e nei singoli articoli.

Io non voglio dilungarmi oltre ma credo di poter chiedere il tempo necessario per far sì che l'Assemblea abbia le idee chiare sui provvedimenti riguardanti il personale, a partire dalla 51 fino all'ultimo provvedimento pateracchio che è quello che abbiamo in esame.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.C.I.). Vorrei intervenire per rispondere brevemente all'intervento del collega.

PRESIDENTE. Io vorrei precisare che ieri, a fine seduta, la Giunta regionale ha chiesto l'inserimento all'ordine del giorno di questo disegno di legge e infatti esso figura nell'ordine del giorno affisso in bacheca. Evidentemente l'*iter* è stato completato: quindi la richiesta era stata già accolta ieri sera. Prego, onorevole Pubusa.

PUBUSA (P.C.I.). Signor Presidente, soltanto per dire - come è stato rilevato anche dall'onorevole Becciu - che la Commissione sul problema dell'inquadramento ha lavorato in più

sedute sentendo ripetutamente l'Assessore ed il funzionario che l'Assessore ha messo a disposizione della Commissione; quindi ha fatto un lavoro che sia la maggioranza che l'opposizione hanno ritenuto adeguato sul piano istruttorio. L'onorevole Murru purtroppo - io gliel'ho fatto presente anche in Commissione - è intervenuto in una fase in cui l'Assessore aveva già fornito gran parte dei chiarimenti richiesti e pertanto, se di qualcosa si deve lamentare in ordine a questo, si deve lamentare con il suo Gruppo e con sé stesso in quanto ha partecipato soltanto all'ultima giornata dei lavori. Vorrei anche aggiungere che in relazione ad una parte del personale, quella di cui si parla nel soppresso articolo 7, abbiamo precisato anche in Commissione che quella soppressione non tende ad una discriminazione, ma è finalizzata ad una disciplina organica della materia e ci siamo impegnati, sia l'Assessore che il presidente della Commissione, su questo punto ad aprire una riflessione in Commissione alla ripresa dei lavori. Quindi credo che esistano tutti gli elementi perché il disegno di legge venga discusso in Aula oggi.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni la richiesta della Giunta regionale di mettere al secondo punto dell'ordine del giorno, dopo la proposta di legge 143, i disegni di legge 159 e 168, si intende accolta. La richiesta di inserimento all'ordine del giorno del contratto dei dipendenti dell'Amministrazione regionale era già stata accolta ed inserita all'ordine del giorno.

Discussione del testo unificato della proposta di legge Serra Pintus - Onida - Asara - Randazzo - Tamponi - Ladu Salvatore - Giagu - Oppi - Deiana - Becciu - Soro - Tidu - Atzori Angelo - Atzeni - Baghino - Floris - Mulas - Mura - Moretti - Rojch - Zurru - Manunza - Montresori - Fadda Paolo - Lorettu - Serra: "Norme per la sistemazione definitiva e la mobilità degli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali di cui alla legge regionale 19 novembre 1982 numero 42" (143) e del disegno di legge: "Disposizioni per la sistemazione definitiva e la mobilità degli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali approvate ai sensi della legge regionale 19 novembre 1982 n. 42" (147).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta della proposta di legge: "Norme per la sistemazione definitiva e la mobilità degli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali di cui alla legge regionale 19 novembre 1982 numero 42", di iniziativa dei consiglieri Serra Pintus - Onida - Asara - Randazzo - Tamponi - Ladu Salvatore - Giagu - Oppi - Deiana - Becciu - Soro - Tidu - Atzori Angelo - Atzeni - Baghino - Floris - Mura - Moretti - Rojch - Zurru - Manunza - Montresori - Fadda Paolo - Lorettu - Serra e del disegno di legge: "Disposizioni per la sistemazione definitiva e per le mobilità degli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali approvate ai sensi della legge regionale 19 novembre 1982 numero 42", relatore l'onorevole Serri. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, la parola al relatore onorevole Linetta Serri.

SERRI (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

MOI, Segretaria:

TITOLO:

Norme per la definitiva sistemazione e la mobilità degli iscritti nelle graduatorie uniche regionali approvate ai sensi della legge regionale 19 novembre 1982, n. 42.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, Segretaria:

Art. 1

La presente legge disciplina nell'ambito territoriale della Regione la sistemazione definitiva e la mobilità degli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali approvate ai sensi della legge regionale 19 novembre 1982, n. 42.

Ai fini di cui al precedente comma i posti di organico disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge, presso l'Amministrazione regionale, le province, i comuni, le comunità montane, i consorzi di comuni e province, le aziende municipalizzate, le unità sanitarie locali, gli enti provinciali per il turismo, le aziende autonome di soggiorno e turismo, i consorzi o enti di bonifica, gli istituti autonomi case popolari e relativi consorzi, le opere universitarie, i consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale, i consorzi per le zone industriali d'interesse regionale, l'Azienda regionale sarda trasporti, l'Ente minerario sardo, l'Ente autonomo del Flumendosa, nonché presso gli enti elencati all'articolo 1, secondo comma, della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33, sono attribuiti, entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e secondo l'ordine della graduatoria di merito, agli idonei di qualifica uguale o corrispondente che prestino servizio presso ogni singolo ente.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 1. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo parziale Ortu Italo - Muledda:

“All'articolo 1, comma secondo, la frase dicente: 'sono attribuiti, entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e secondo l'ordine della graduatoria di merito,' è sostituita dalla seguente: 'sono attribuiti, entro il termine di quarantacinque giorni dall'entrata in vigore della presente legge e con effetto non posteriore al 1° giugno 1985, secondo l'ordine della graduatoria di merito'. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

ORTU ITALO (P.S.d'Az.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi al mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

Dopo l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 1, il 75 per cento dei posti, con arrotondamento all'unità superiore, i quali risultino ancora disponibili nelle province e nei comuni, nonché tutti i posti che risultino ancora disponibili negli altri enti indicati nello stesso articolo 1, sono attribuiti, per qualifiche funzionali e profili professionali uguali o equiparabili a quelli per i quali è stata conseguita l'idoneità, agli idonei che ne facciano domanda entro trenta giorni dalla pubblicazione di cui

in appresso e prestino servizio nell'ambito territoriale della Regione, secondo l'ordine della graduatoria di merito. A tal fine, l'Amministrazione regionale pubblica sul Bollettino ufficiale della Regione i posti disponibili presso gli enti di cui all'articolo 1, distinti per qualifica funzionale e profilo professionale, nonché i contingenti unici regionali, parimenti distinti per qualifica funzionale e profilo professionale, costituiti dagli idonei secondo l'ordine di iscrizione nella corrispondente graduatoria unica regionale che non abbiano trovato sistemazione in applicazione dello stesso articolo 1, i quali continuino, peraltro, a prestare servizio presso gli enti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, li utilizzano. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad emanare gli occorrenti provvedimenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretario:

Art. 3

Gli idonei, compresi nei contingenti unici regionali di cui all'articolo 2, che non siano stati ancora immessi nei ruoli degli enti, sono collocati in soprannumero, con effetto non posteriore al 1° marzo 1986, nei ruoli organici del personale di qualifica iniziale uguale o equiparabile degli enti presso i quali prestano servizio. Detti adempimenti sono comunicati all'Amministrazione regionale entro sessanta giorni. Nel caso in cui presso gli enti di cui sopra non sussistano profili professionali uguali o equiparabili a quelli per cui gli idonei hanno sostenuto i relativi esami, i medesimi sono collocati in soprannumero presso gli enti che hanno nella dotazione organica profili professionali uguali o equiparabili. Nel caso in cui nelle dotazioni organiche dell'area regionale non sus-

sistano profili professionali uguali o equiparabili rispetto a quelli per cui gli idonei hanno sostenuto i relativi esami, gli idonei medesimi continuano a prestare servizio presso i rispettivi enti di appartenenza sino a quando non si provvederà all'istituzione, nelle dotazioni organiche dell'Amministrazione regionale, degli enti provinciali per il turismo, dell'Azienda regionale sarda trasporti, dell'Ente minerario sardo, dell'Ente autonomo del Flumendosa e presso gli altri enti regionali di cui all'articolo 1, comma secondo, della legge 25 giugno 1984, n. 33, di qualifiche o profili professionali, anche ad esaurimento, uguali o equiparabili a quelli per cui hanno sostenuto i relativi esami. Gli idonei di cui al presente comma, nel caso in cui non fossero tutti inquadrati con le procedure in esso previste, continuano a prestare servizio presso gli enti di appartenenza fino a quando non siano assegnati agli enti di cui all'articolo 1, a conclusione di appositi procedimenti di riqualificazione professionale che l'Amministrazione regionale organizza a tal fine, comunque non oltre il 1° marzo 1986. Per quanto previsto dal presente comma l'Amministrazione regionale è autorizzata ad emanare gli occorrenti provvedimenti.

In relazione alle effettive esigenze funzionali dei singoli enti, l'Amministrazione regionale, sentite le associazioni regionali dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), dell'Unione province d'Italia (UPI), dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNICEM) e della Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali (CISPSEL) e le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative, procede, con uno o più provvedimenti da emanarsi anche in termini successivi, al trasferimento del personale soprannumerario da collocare in posti vacanti dei ruoli organici del personale di qualifica funzionale e profilo professionale uguali o equiparabili dell'ente ricevente, secondo l'ordine inverso di iscrizione nelle graduatorie.

Con le medesime modalità di cui al secondo comma, l'Amministrazione regionale procede al trasferimento di personale soprannumerario da collocare nei ruoli organici del personale di qualifica funzionale e profilo

professionale uguali o equiparabili dell'ente ricevente anche in soprannumero, in misura comunque non superiore al trenta per cento delle rispettive dotazioni organiche e nell'ambito territoriale della provincia in cui l'idoneo presta servizio. Detti trasferimenti possono aver luogo entro e non oltre la data del 1° giugno 1986.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento modificativo. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento modificativo Ortu Italo - Muledda:

“All'articolo 3, comma primo, il periodo iniziale è sostituito dal seguente:

‘Gli idonei compresi nei contingenti unici regionali di cui all'articolo 2, che non siano stati ancora immessi nei ruoli degli enti, sono collocati in soprannumero, con effetto non posteriore al 1° giugno 1985, nei ruoli organici del personale di qualifica iniziale uguale o equiparabile degli enti presso i quali prestano servizio’.

Nello stesso primo comma, dal penultimo periodo è radiato l'inciso finale ‘comunque non oltre il 1° marzo 1986’ ”. (2)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

ORTU ITALO (P.C.I.), Assessore degli affari generali personale e riforma della Regione. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare metto in votazione l'emendamento modificativo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il testo dell'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretaria:

Art. 4

Ai fini dell'attuazione dei precedenti articoli, gli enti di cui all'articolo 1 sono tenuti a comunicare all'Amministrazione regionale, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge tutti i posti che alla predetta data risultino disponibili, fatti salvi i posti per i quali siano stati banditi pubblici concorsi, nonché entro settantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'elenco nominativo degli idonei inquadrati ai sensi dell'articolo 1.

Fino a quando non siano espletate le procedure di cui agli articoli 1 e 2, nonché del precedente comma, gli enti sopraspecificati non possono procedere ad ulteriori assunzioni di personale, comprese quelle obbligatorie. Il divieto per queste ultime cessa al compimento del settantacinquesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Si considerano disponibili, per i fini previsti dalla presente legge, i posti vacanti che, riferiti a profilo professionale uguale o equiparabile rispetto a qualifiche delle graduatorie uniche regionali, non siano destinati alle assunzioni obbligatorie in favore delle categorie protette, né ai pubblici concorsi fatti salvi a norma del primo comma.

L'equiparazione e la corrispondenza tra la qualifica della graduatoria unica regionale ed il profilo professionale esistente presso gli enti di cui all'articolo 1, è disposta d'ufficio dalla Regione, sentite le organizzazioni sindacali degli enti medesimi. I relativi provvedimenti sono pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 3. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento modificativo Ortu Italo - Muledda:

“All’articolo 4, comma primo, la frase dicente: ‘fatti salvi i posti per i quali siano stati banditi pubblici concorsi,’ è sostituita dalla seguente: ‘fatti salvi i posti per i quali siano stati banditi entro il 31 marzo 1985 i pubblici concorsi’ ”. (3)

PRESIDENTE. Per illustrare l’emendamento ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

ORTU ITALO (P.C.I.), *Assessore degli affari generali personale e riforma della Regione.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Metto in votazione il testo dell’articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 5.

MOI, *Segretaria:*

Art. 5

L’Amministrazione regionale e gli altri enti di cui all’articolo 1 non potranno comunque procedere ad assunzioni fino a quando non siano riassorbiti i contingenti soprannumerari di corrispondente personale. Per le province ed i comuni, tale divieto è limitato al 75 per cento dei posti disponibili.

Fino a quando non si sia esaurito il riassorbimento di cui al precedente comma, gli enti di cui sopra sono tenuti all’aggiornamento delle disponibilità mediante comunicazione bimestrale all’Amministrazione regionale a decorrere dal 1° gennaio 1986.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 6.

MOI, *Segretaria:*

Art. 6

Ai fini dell’erogazione delle somme di cui all’articolo 7 della legge 16 maggio 1984, n. 138, l’Amministrazione regionale e gli altri enti indicati nell’articolo 1 devono provare tempestivamente, ai competenti organi dello Stato, con specifiche delibere certificative, l’adempimento di quanto stabilito nei precedenti articoli, in relazione ai termini ivi previsti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 7.

MOI, *Segretaria:*

Art. 7

Agli adempimenti che i precedenti articoli demandano all’Amministrazione regionale, provvede l’Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione; lo stesso nomina altresì, nei casi di inadempienza, il commissario per l’attuazione, in via sostitutiva, degli adempimenti previsti dalla presente legge.

L’inquadramento in ruolo ai sensi della presente legge è disposto dal competente organo dell’ente ricevente.

Nelle ipotesi non previste dalla presente legge trovano applicazione le disposizioni contenute nella legge 16 maggio 1984, n. 138, e, in quanto compatibili, nella legge regionale 19 novembre 1982, n. 42.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MOI, Segretaria:

Art. 8

Nei confronti del personale con rapporto a tempo indeterminato a norma dell'articolo 8, comma primo, della legge regionale 19 novembre 1982, n. 42, che sia inquadrato ai sensi della presente legge nel ruolo unico dell'Amministrazione regionale, è riconosciuto, ai fini della determinazione dell'anzianità nella fascia funzionale dell'inquadramento, il servizio prestato presso gli enti di cui al precedente articolo 1 in detto rapporto a tempo indeterminato, nonché quello reso per l'attuazione dei progetti predisposti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, e quello prestato nella qualità di socio di cooperativa in vigenza delle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 27 della medesima legge.

Il personale indicato al precedente comma continua ad essere iscritto, ai fini del trattamento previdenziale, presso l'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali (INADEL), applicandosi per la determinazione dei contributi al Fondo istituito con la legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, la norma contenuta nell'articolo 2, alinea terzo del punto 1), della legge medesima.

L'inquadramento nella fascia funzionale superiore di idoneità del personale di cui all'articolo 8, ultimo comma, della legge regionale 19 novembre 1982, n. 42, è disposto, ai soli effetti giuridici, con effetto dalla data di pubblicazione delle graduatorie uniche regionali approvate ai sensi della predetta legge. Al personale medesimo è riconosciuta, nella nuova fascia funzionale, l'anzianità di servizio posseduta nella fascia funzionale di prevenienza, valutata secondo quanto previsto dall'articolo 43 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

Le disposizioni di cui al presente articolo sono estese al corrispondente personale che sia inquadrato nei ruoli degli enti indicati all'articolo 1 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 4. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento soppressivo parziale Ortu Italo - Muledda:

“All'articolo 8, comma primo, è soppressa la frase finale che ha inizio con le parole: ‘nonché quello reso per l'attuazione dei progetti’ e termina con le parole ‘ai sensi dell'articolo 27 della medesima legge’ ”. (4)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

ORTU ITALO (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il testo dell'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MOI, Segretaria:

Art. 9

Le spese derivanti dalla sistemazione definitiva del personale iscritto nelle graduatorie uniche regionali, come previsto dalla presente legge, sono quantificate in complessive

sive lire 25.260.000.000 per l'anno 1985 e in lire 25.950.000.000 per gli anni successivi.

A detti oneri si fa fronte per L. 25.260.000.000 con le assegnazioni dello Stato spettanti alla Regione, sino al 31 dicembre 1986, ai sensi dell'articolo 7, lettera c), della legge 16 maggio 1984, n. 138 e, a partire dall'anno 1986, per la differenza di lire 690.000.000 derivante dall'applicazione degli articoli 2, 3 e 8, con mezzi propri della Regione, consistenti nell'aumento del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

A partire dall'anno 1987, anche al predetto onere di lire 25.260.000.000, si fa fronte con i mezzi propri della Regione e, specificamente, con le risorse già destinate all'applicazione delle leggi regionali 17 agosto 1978, n. 51, 28 novembre 1981, n. 39, 12 gennaio 1982, n. 2 e 25 giugno 1984, n. 33.

Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento

Capitolo 23106 - Quota assegnata dallo Stato alla Regione per l'attuazione dei provvedimenti diretti alla occupazione giovanile (art. 29, legge 1° giugno 1977, n. 285; D.L. 6 luglio 1978, n. 351, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1978, n. 479; art. 26 septies, D.L. 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33; D.L. 21 giugno 1980, n. 268, convertito nella legge 8 agosto 1980, n. 439; legge 6 febbraio 1981, n. 21; art. 9, legge 7 agosto 1982, n. 526 e legge 16 maggio 1984, n. 138)

lire 380.000.000

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

In aumento

Capitolo 02022 - Versamento ritenute e contributi dovuti per il trattamento di previdenza del personale (spesa obbligatoria)

lire 54.000.000

Capitolo 02023 - Versamento ritenute e contributi dovuti per il trattamento di assistenza del personale (spesa obbligatoria)

lire 20.000.000

Capitolo 02170 - Stipendi ed altri assegni fissi ai giovani assunti dalla Regione, dagli enti strumentali regionali e dagli Istituti autonomi delle case popolari, ai fini dell'attuazione dei progetti predisposti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, nonché dei giovani soci di cooperative con le quali i predetti enti hanno stipulato convenzioni ai sensi dell'articolo 27 della medesima legge, inseriti nelle graduatorie uniche regionali (art. 26 septies, D.L. 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33; L.R. 19 novembre 1982, n. 42, e legge 16 maggio 1984, n. 138) (spesa obbligatoria)

lire 306.000.000

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati l'emendamento numero 5, sostitutivo totale e l'emendamento numero 6, aggiuntivo. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo totale Mannoni - Ortu Italo - Muledda:

"L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

Le spese derivanti dalla sistemazione definitiva del personale iscritto nelle graduatorie uniche regionali, come previsto dalla presente legge, sono quantificate in annue lire 25.950.000.000 e gravano sui capitoli 02016, 02022, 02023, 02050, 02052 e 02170 del bilancio della Regione.

A detti oneri si fa fronte per L. 25.260.000.000 con le assegnazioni dello Stato spettanti alla Regione, sino al 31 dicembre 1986, ai sensi dell'articolo 7, lettera c), della legge 16 maggio

1984, n. 138 e, a partire dall'anno 1986, per la differenza di lire 690.000.000 derivante dall'applicazione degli articoli 2, 3 e 8, con mezzi propri della Regione, consistenti nell'aumento del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

A partire dall'anno 1987, anche al predetto onere di L. 25.260.000.000, si fa fronte con i mezzi propri della Regione e, specificatamente, con le risorse già destinate all'applicazione delle leggi regionali 17 agosto 1978, n. 51, 28 novembre 1981, n. 39, 12 gennaio 1982, n. 2, e 25 giugno 1984, n. 33". (5)

Emendamento aggiuntivo Ortu Italo - Satta:

"All'articolo 9 è aggiunto il seguente ultimo comma:

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione". (6)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

ORTU ITALO (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 6, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo

a fine seduta.

Discussione del disegno di legge "Norme integrative alla legge di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985" (159).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Norme integrative alla legge di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985" (159), relatore l'onorevole Palmas. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, pregherei la Giunta di illustrarci l'emendamento all'articolo 3 pervenuto in questo momento.

PRESIDENTE. Siamo in sede di discussione generale. Quando arriveremo all'articolo 3, l'emendamento potrà essere illustrato e discusso.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa per l'introduzione, pregherei la Giunta di non tenerne conto. Purtroppo a causa del susseguirsi di richieste di inserimento e di inversioni all'ordine del giorno è quasi impossibile seguire i disegni di legge e gli emendamenti che vengono proposti. Da una lettura più attenta vedo che si tratta di un emendamento concordato, quindi la mia richiesta non ha alcun valore.

Credo però che per la fretta che contraddistingue queste tornate, a causa soprattutto della maggioranza che propone questo modo di procedere, e per l'impossibilità di opporsi sufficientemente a questo metodo di lavoro le richieste dell'opposizione democristiana, pur condivise da numerosi esponenti della maggioranza, non hanno prodotto, almeno per ieri, nessun risultato. Credo, onorevole Presidente del Consiglio, che le dichiarazioni rese ieri da qualche rappresentante della Giunta non possano esonerarci dal prendere decisioni importanti anche prima del cambiamento del regolamento del Consiglio. Non è possibile, onorevole Presidente, procedere in questo modo. Pertanto chiediamo a lei, già prima che si prendano decisioni

normative e legislative sull'argomento, che i lavori di questo Consiglio vengano disciplinati in modo tale che i consiglieri abbiano almeno il tempo strettamente necessario per esaminare i provvedimenti di legge perché si possa poi vararli nel miglior modo possibile.

Onorevole Presidente, nei giorni passati siamo arrivati all'assurdo che il Governo, nella sua distrazione nel rinviare leggi, non ne ha rinviato una che non può essere applicata perché priva della copertura finanziaria. Io faccio appello alla Presidenza perché non si può continuare, per la dignità stessa del Consiglio, a procedere ancora in questa maniera. Dico questo in premessa perché ci troviamo ancora una volta a denunciare la mancata applicazione delle leggi di bilancio. Noi abbiamo, con grande senso di responsabilità, in Commissione consentito l'esito dei provvedimenti di legge 159 e 168, che sono, manco a dirlo, una violazione palese delle leggi di bilancio.

Siamo stati costretti in Commissione a dare una mano alla Giunta, a sostituirci addirittura alla Giunta che non è stata in grado neanche di presentare l'esercizio provvisorio. La Giunta ha presentato queste variazioni di bilancio; non parliamo di assestamento perché la maggioranza stessa si vergogna di chiamarlo assestamento e non pronuncia mai questa parola che pure è prevista nelle leggi di bilancio, ed è prevista anche quando un esame ponderato della realtà attuale si configura come fatto obbligato in relazione al riscontro di infrazioni di questo genere.

Devo dire ai colleghi che non hanno avuto la possibilità di approfondire questo argomento, per l'assenza totale di certi rappresentanti dell'opposizione che non erano presenti in Commissione (mi riferisco all'opposizione missina) e per l'assenza dei gruppi della maggioranza che non sono presenti quando si parla di questi argomenti...

(Interruzioni).

Onorevole Murru lo dico con estrema correttezza e preoccupazione...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Lei deve fare nomi

e cognomi, Moretti.

MORETTI (D.C.). Chiedo scusa all'onorevole Presidente del Consiglio e ai colleghi perché mi soffermerò qualche minuto di più a dire cose che la presenza di tutti i gruppi in Commissione avrebbe reso superflue. Ebbene, cominciamo dalle date. Le leggi di bilancio approvate da questo Consiglio non molti anni fa per cambiare questo modo di lavorare, in particolare la legge numero 11, avevano stabilito dei punti fermi al riguardo: uno di questi è costituito dalla scadenza del 30 settembre per la presentazione del bilancio e della legge finanziaria. Non parliamo poi del bilancio pluriennale! Dopo averne discusso tanto non se n'è fatto niente e ora non se ne parla neanche più perché è completamente assente la tensione verso le riforme. E' assente nei fatti perché i progetti di legge relativi restano nei cassetti. Ciò che più ci preoccupa è che manca completamente di tensione il modo di procedere di questo Consiglio.

Siamo fuori tempo massimo, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il bilancio, altrettanto fuori tempo massimo per quanto riguarda la legge finanziaria. L'assessore Mannoni, a nome della Giunta, da troppo tempo va sostenendo che la causa di questa situazione è la carenza di funzionari. Credo che sia una misera giustificazione per una Giunta che voleva cambiare la Sardegna, per una Giunta che in occasione della discussione del bilancio dell'anno passato attribuiva le responsabilità alle Giunte precedenti. Quest'anno può attribuire colpe esclusivamente a sé stessa e alla Giunta che l'ha preceduta, costituita dalle stesse persone, dalla stessa maggioranza e purtroppo caratterizzata dallo stesso modo fallimentare di condurre le cose. Credo che queste dichiarazioni dell'onorevole Mannoni, molto responsabile, molto esperto di queste cose e di come le cose vanno all'interno della Giunta, siano nettamente insoddisfacenti per l'opinione pubblica. L'onorevole Mannoni dovrà dirci perché il miracolo della presentazione dei bilanci della Regione in tempi rapidissimi, nonostante la presenza di due soli funzionari, quando la Giunta ha preso decisioni politiche, non si è ripetuto quest'anno. Evidentemente i

motivi non sono soltanto questi ma sono costretti — come ognuno di noi e ognuno di voi facilmente può intuire — da contrasti che sfociano, come è avvenuto ieri, per argomenti di poco conto, in dichiarazioni da cui traspaiono le tensioni esistenti all'interno della maggioranza e della Giunta. Bene, noi probabilmente non riceveremo né il bilancio dell'86 né la finanziaria prima di gennaio. Si ripeterà allora il solito ritornello, la Commissione bilancio dovrà in tempi rapidi approvare questo disegno di legge.

L'assessore Mannoni, o meglio il Presidente della Giunta, che avremmo avuto piacere di vedere in quest'Aula oggi perché stiamo discutendo questioni riguardanti non solo l'Assessorato del bilancio ma tutta la politica della Regione, potrà venire a spiegarci perché dagli entusiasmi del giorno di approvazione del bilancio, dalla dichiarazione del pallottoliere rotto che aleggiò in quest'Aula in quei giorni, siamo arrivati alla scomparsa totale del pallottoliere. Siamo qui a fare, come si usa da parte della Giunta e del Consiglio, una riflessione ad alta voce. Vi risparmierò naturalmente, per la cortesia che vi contraddistingue nell'ascoltarmi, la lettura dei resoconti della discussione del bilancio '85 che però è molto istruttiva e molto edificante.

Da parte nostra abbiamo provveduto a pubblicare gli interventi di parte in questi giorni. Sono andato a rileggere anche gli interventi della vostra parte politica. A questo punto, anche se la Giunta non ce ne offre l'occasione, perché l'occasione più adatta sarebbe stata quella offerta da un dibattito apposito, vorrei fare una dichiarazione. La faccio ora per consentire il tempo sufficiente alla Giunta per fornirci i dati necessari. Noi ci rifiuteremo, come consiglieri di parte, ma credo anche di poter parlare a nome di tutti i colleghi di maggioranza e di minoranza, di entrare nel merito della discussione degli articoli se non avremo, come abbiamo chiesto in Commissione, la situazione della spesa ad oggi. Abbiamo dato alla Giunta il tempo sufficiente per riparare questi terminali, che caso strano funzionano soltanto a periodi, perché questo Consiglio regionale, oggi o prima della discussione di questi due provvedimenti di legge, sia messo in grado di conoscere questi dati. Ognuno

di noi deve essere messo in condizioni di esprimere un giudizio critico o di appoggio avendo un minimo di dati.

Oggi, per qualche motivo che io non conosco, non abbiamo i dati relativi alle spese correnti e alle spese in conto capitale che sono indispensabili perché si possa affrontare un argomento di questa portata ed esprimere un giudizio. Proprio per consentire lo svolgimento dei lavori, la Giunta, o noi altri, dovrà chiedere una sospensione perché, prima di licenziare questi provvedimenti è necessario avere i dati essenziali che riguardano l'85.

Cari colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, noi questi giorni con un ritmo frenetico (sotto l'albero di natale, direbbe qualche giornalista) cerchiamo di esaminare e approvare tutta una serie di leggi che costituiranno il pretesto perché qualche capogruppo ieratico affermi che finalmente questa Giunta ha portato all'approvazione del Consiglio un gran numero di leggi. Ma questo numero non chiarirà quello che effettivamente è avvenuto. Onorevoli colleghi, stiamo per approvare 17 provvedimenti, progetti o disegni di legge, che costituiscono un precedente incancellabile...

PRESIDENTE. L'onorevole Mereu e l'onorevole Oggiano sono pregati di prendere posto.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente del Consiglio, le chiedo scusa, sto affrontando argomenti che riguardano tutto il Consiglio regionale e gradirei un po' d'attenzione, non tanto per non essere disturbato — perché non lo sono, sono estremamente lucido e sereno — ma perché queste affermazioni riguardano tutti. Le dichiarazioni dei vari gruppi in questa direzione — anche se ieri probabilmente ho esagerato dicendo che erano strumentali — e le altre dichiarazioni su questi argomenti apparse sulla stampa credo che siano fondamentali. Vorrei dire semplicemente che questi 17 provvedimenti, che saranno approvati fra breve, non sono stati, a mio parere, sufficientemente meditati da chi ha predisposto il bilancio dell'85. Le affermazioni rese da chi rappresentava la Giunta e credo dallo stesso Presidente della Regione, che

concluse quel dibattito, erano affermazioni che, riprese oggi, sviscerano totalmente questo tipo di lavoro. Cosa è avvenuto, onorevole Presidente? Uno dei vanti del bilancio '85 era la compressione delle spese correnti. Noi abbiamo subito detto che la compressione delle spese correnti, nonostante l'abilità e la capacità dell'allora Assessore del bilancio, era un puro artificio contabile. Forse esageravamo nel tentare di penetrare nella mente dei componenti della Giunta. Non ci saremmo mai aspettati che la Giunta a fine anno ci presentasse tutta questa serie di leggi che il Consiglio sta per approvare. Questa è la smentita più clamorosa a quanto si andava dicendo in quei mesi. Il discorso delle spese correnti, nella stessa dichiarazione del Partito socialista apparsa oggi sulla stampa, appare — se non ci si mette rimedio in fretta — estremamente pericoloso per le scelte di questo Consiglio regionale. Quindi approveremo 17 leggi che sono le 17 pugnalate all'affermazione di scelte qualificanti di questo Consiglio. Io non offendo nessuno dicendo questo, ma credo che il Consiglio stia raggiungendo il più basso livello nella sua produzione legislativa. Noi ci avviamo a legiferare sotto pressioni di parte, di clientela, di bottega; non esiste una legge qualificante a meno che non si voglia vantare la legge sull'edilizia, che smentisce le dichiarazioni dell'85 di questa Giunta e che è il simbolo dell'inesperienza amministrativa giacché ha causato ai sardi, per la svalutazione dei miliardi previsti da quella legge, la perdita di una quota parte importantissima.

Ebbene, noi ora non siamo in presenza di un assestamento del bilancio ma di un attacco continuo a quel bilancio che pure da noi era stato contestato in maniera chiarissima. Quindi, onorevoli colleghi mettiamoci d'accordo su quello che volete fare; mettete in condizioni la maggioranza di appoggiarvi, secondo quello che diceva qualcuno di voi ieri, e mettete l'opposizione di questo Consiglio in condizioni di criticarvi positivamente o meno perché qui siamo allo sbandio totale. Si affermano certi principi, che vengono smentiti quando si giunge alla loro concretizzazione; in questo modo infatti stiamo svuotando e saccheggiando, per essere

più chiari, il bilancio dell'85.

Cosa vogliamo fare, cari colleghi? Vogliamo continuare su questa linea? A chi serve una Regione di questo tipo? Il Presidente della Giunta va a Basilea, va a Milano, va dovunque ma non viene in questo Consiglio nei momenti chiave. Non capisco come certi assessori, quando si tratta di problemi generali come quelli che stiamo trattando possano sostituirlo e dire: dite quel che volete, però l'importante è che questi disegni di legge siano approvati prima della scadenza dei termini posta dal Governo. Noi, come opposizione, per quello che ci compete, non possiamo impedire questo discorso, anzi lo facilitiamo. In tempi rapidissimi siamo venuti qui in Aula; oggi credo, se ci saranno forniti i dati essenziali che abbiamo richiesto, potremo concludere l'esame di questo disegno di legge. Ho fatto quella richiesta iniziale all'Assessore del bilancio, in assenza di altri assessori che invece dovrebbero essere presenti, anche se non credo che l'Assessore del bilancio si sia occupato molto di entrate. Indubbiamente quindi non potrò avere risposte oggi sulle entrate, sulla partita aperta dei 600 miliardi di nuove entrate contratte personalmente ad altissimo livello, come si disse allora. E' andata in porto questa vicenda? Sono state intraprese delle iniziative in questo senso? Credo che non potremo avere oggi queste risposte. Mi limiterò per ora, riservandomi semmai di intervenire in un altro momento, ad esprimere la mia preoccupazione fondamentale; quando noi chiediamo il conto dei residui, quando noi chiediamo i conti di competenza è perché siamo estremamente preoccupati non di fare la critica a questa Giunta ma perché ad oggi ci risulta — e prego l'Assessore di smentirmi con i dati attuali — che non siano state impegnate somme qualificanti del bilancio '85.

Se fosse presente il Presidente della Giunta gli chiederei un chiarimento su un argomento che è un'inezia rispetto a questi discorsi. Uno dei punti più controversi in Commissione ed in Aula del bilancio '85 era stato un finanziamento per la ricerca scientifica richiesto dagli addetti ai lavori, dall'allora Assessore e da tutta la Giunta come uno dei punti più qualificanti

e credo che anche l'attuale Assessore, su questo, abbia fatto e faccia battaglie egualmente meritorie. Il Presidente della Giunta, parlando al Consiglio, disse che questo finanziamento era essenziale per la ricerca scientifica; inoltre (giacché si parla tanto di zona franca, e se ne parlava anche allora, solo in questo Consiglio non se ne può parlare perché si preferisce farlo fuori) disse che parte di questi fondi sarebbero stati utilizzati per pagare gli studi di fattibilità, così si dice, della zona franca. Ebbene, arriviamo oggi, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Giunta, e con un tratto di pennarello questi 3 miliardi e 600 milioni vengono cancellati, forse per scopi più nobili, per cui — pregherei gli assessori presenti di riferire questa preoccupazione al Presidente della Giunta quando ne avranno occasione — potrebbero essere stati nominati inutilmente questi esperti che non si sa chi sono; noi avevamo chiesto di conoscere i nomi, di conoscere i criteri di nomina e il tempo assegnato per questa ricerca. Sapevamo con quali fondi sarebbero stati pagati e adesso, onorevoli colleghi, con la votazione su questi due disegni di legge noi cancelleremo la voce con la quale il Presidente della Giunta aveva deciso di finanziare gli studi per la fattibilità della zona franca. Questo è solo un esempio; nel prossimo intervento vi citerò tutti gli altri.

L'Assessore del personale e della assistenza credo sarà ben lieto di quanto io gli andrò dicendo facendogli notare quanto questa maggioranza gli giochi dei tiri mancini, quando gli fa affermare determinate motivazioni e scelte fondamentali per la Sardegna per quanto riguarda in particolare l'assistenza e quindi il 348. Onorevole Ortu, qui si compie un attentato peruvicace, deciso a tutti questi fatti qualificanti in quanto (e non siamo nell'ordine di centinaia di milioni ma siamo nell'ordine di miliardi) tutta la politica più qualificante della Regione sarda viene, con un tratto di pennarello, cancellata in questi giorni nella distrazione del Consiglio e nel silenzio dei diretti interessati. Onorevole Ortu, per una cosa di pochissimo conto ieri il Consiglio regionale ha dibattuto, senza capirci niente, per lunghi momenti; oggi stiamo vanificando tutta la politica di quest'anno, tutti gli

impegni finanziari di quest'anno. Ma crede lei che non sia un fatto politico tutto questo? Crede lei che tutto questo possa passare sotto silenzio? Cosa andrete a dire alla gente, fuori di quest'Aula? L'onorevole Ortu, che è un amico e per il quale nutro una stima ed una preoccupazione particolari, sa che in questi settori bruciano le carni di chi soffre. Lei sa molto bene tutto questo; sono importanti i problemi del personale, è importante lasciare aperte possibilità di elevazione a chi le scelte politiche ed il merito possono consentire queste cose, ma qui c'è gente che non ha nessuna possibilità di elevarsi perché colpita da menomazioni sociali e fisiche che non consentono a nessuno, né a questa né ad altre maggioranze di scherzare sulle ferite della gente.

Questo disegno è innocuo, onorevole Ortu? Probabilmente la Giunta non l'ha sufficientemente meditato perché viene presentato in questo Consiglio con la fretta e rischia, per la disattenzione generale, di farci compiere degli atti che certamente rimarranno nella storia di questo Consiglio, ma avranno innegabili ripercussioni di carattere sociale.

Nel disegno di legge 159 abbiamo la riprova della inutilità e dell'inconsistenza amministrativa di questa Giunta.

Io non sono abituato a dare definizioni di etichetta. Probabilmente qualcuna me la lascio sfuggire, preso dal temperamento, tanto che il collega Orrù nella discussione sul bilancio dell'85 parlò di atteggiamenti sanguigni. In quel discorso l'onorevole Orrù disse una cosa molto importante che probabilmente sintetizza la situazione di questa Giunta nel dissidio tra la libertà e l'inerzia. Credo che l'onorevole Orrù intendesse polemizzare col decisionismo socialista di allora. Questo è infatti il problema di fondo: il conflitto tra volontà e inerzia, evidente nel comportamento dell'onorevole Assessore dell'assistenza. Questo è probabilmente l'assurdo nel quale noi ci stiamo dibattendo in questi giorni.

E' necessario andare alla ricerca del perché questa volontà non si concretizza, ma viene fuori l'inerzia, viene fuori la beffa, onorevole Assessore, che otto miliardi previsti nei nuovi oneri le-

gislativi vengono sparsi in una serie di rivoli di cui le leggi di quest'oggi e di ieri sono l'esempio più clamoroso.

C'è dell'altro naturalmente in questo disegno di legge. Noi abbiamo fatto il bilancio del 1985, ma siamo incapaci di spenderne i fondi. Perché? Lo abbiamo fatto in ritardo e quindi siamo impossibilitati a spendere i soldi perché non possiamo entro il 31 dicembre impegnarli. Cito a questo proposito, onorevoli colleghi, tanto per fare un esempio, la legge 28. I 150 miliardi dell'occupazione giovanile erano il fiore all'occhiello dei discorsi sia dell'85 che del '84. Io non so se ci siano colpe, può darsi che ci sia dell'altro in tutto questo, però, se ci sono, sono da addebitarsi esclusivamente a questa Giunta.

Il discorso sul passato, lo ha detto qualcun altro prima di me, non può essere un alibi; non esiste alibi per questa inerzia di fronte al dramma vero, che ci coinvolge tutti, del problema della disoccupazione giovanile. In questo disegno di legge si prevede che i fondi di questa legge siano spesi nell'86 per tutta una serie di iniziative che l'assessore Cogodi, quando formulò questa legge, non aveva minimamente previsto.

Questo è, colleghi che mi ascoltate, il vero dramma di questo momento. E come viene affrontato? Il populismo rappresentato da provvedimenti di questo genere, le dichiarazioni di parata lasciano il tempo che trovano. Anche il provvedimento più elementare, più semplice, più clientelare, potrebbe dire qualcuno, quello dell'assegnazione delle borse di studio, slitta all'86 perché quest'anno non si è stati capaci di fare le graduatorie. Avete illuso un gran numero di giovani disoccupati, forniti di laurea ma soprattutto forniti di diploma, che hanno fatto domanda per l'assegnazione di queste borse di studio senza ottenere alcun risultato perché il massimo del punteggio di diploma non poteva minimamente competere con quello di laurea. Chiedo, onorevole Assessore, se è possibile un cambiamento per il prossimo anno, perché si prevedono dei posti riservati a chi ha un diploma, a chi ha la capacità ma non ha la possibilità economica di continuare gli studi.

Credo che questo Consiglio regionale sarà costretto a discutere tra poco tempo sulla legge

28 per affrontare sino in fondo questi problemi di cui oggi parliamo a proposito di un disegno di legge di variazione di bilancio che dimostra l'incapacità e la mancanza di volontà di questa Giunta. E non mi voglio soffermare sul fatto che solo da qualche giorno, quindi alla fine dell'anno, si è riusciti ad adempiere ad un atto burocratico di firma di convenzioni. Cosa vogliamo andare a dire, cari colleghi, ai giovani che avevano sperato in questa legge? Che gli assessori competenti non sono stati in grado neanche di apporre una firma per questo tipo di convenzione?

Questo è il modo di amministrare che ci troviamo davanti. Io non voglio esagerare sotto questo profilo ed esprimerò quindi solo un'altra preoccupazione che mi auguro l'assessore competente vorrà o fugare o rendere ancora più grave (io non ho i dati per il prossimo intervento spero di averli, altrimenti mi rifiuterò di farlo perché non posso continuare a dire le stesse cose anche per il 168): mi risulta che ci siano somme consistenti non impegnate. La finanziaria dovrebbe servire a spendere subito i fondi, ad affrontare i problemi di particolare urgenza per dare ad essi una soluzione nel rispetto naturalmente delle leggi della Regione sarda.

C'è, per esempio, in bilancio una voce che potrebbe dare una risposta ai giovani che scioperavano nelle scuole nei giorni passati, e che scioperano ancora oggi perché costretti a doppi e tripli turni per l'insufficienza dei locali (onorevole Ortu, mi fa piacere che lei sia presente ed attento a quanto sto dicendo). La finanziaria dell'85 prevedeva 10 miliardi per interventi di edilizia scolastica; non ho creduto ai miei occhi, alle mie orecchie nell'apprendere che a tutt'oggi di questi 10 miliardi non è stata impegnata una lira. E cosa vogliamo discutere? Io credo che questo Consiglio con un atto finale...

(Interruzioni).

La Falcucci non c'entra. Noi ci siamo battuti perché quei 10 miliardi fossero venti come nell'84. Abbiamo criticato la limitatezza di questo intervento e oggi verificiamo, onorevoli colleghi, che della cifra prevista non è stato impegnato nulla. Qui non si tratta di va-

riazioni o di cambiamenti a singole voci di bilancio; questo Consiglio, se vuole recitare una parte appena decente, deve riprendere in mano il bilancio '85 per esaminare i capitoli non impegnati. Dovremmo discutere in questo Consiglio senza fretta. Se non riusciremo ad avere un chiarimento su questi aspetti, tutto il nostro atteggiamento di responsabilità non avrà più senso. La Giunta deve presentarci una fotografia della situazione finanziaria attuale della Regione sarda e dirci quali sono le priorità e se sono le spinte corporative e clientelari a dominare l'azione di questa Regione. E' una scelta, possiamo criticarla ma è una scelta. Senza una discussione approfondita tutto questo passerà sotto silenzio, onorevoli colleghi, consentendo il misfatto più grosso, perché tacendo di queste cose...

(Interruzioni).

Se questo discorso non interessa io posso smettere perché personalmente ho sufficientemente riflettuto su queste cose. Ma noi stiamo per arrivare, onorevoli colleghi, nel silenzio, nell'incuria e nella distrazione — se questa può essere meno colpevole — ad un fatto irreparabile per l'economia della Regione sarda. Ripeterò queste cose all'Assessore al bilancio che non vedo.

Un'altra delle richieste pregiudiziali è che vogliamo avere, e lo chiediamo adesso perché ognuno sia fin da ora responsabile delle sue scelte, l'elenco degli impegni che si assumeranno in questi venti giorni. Perché tutto questo? Perché può avvenire che tutto quello che non viene stabilito in questo Consiglio possa essere deciso meno seriamente in altre sedi. Non vorrei che l'abilità nel concludere un determinato tipo di operazione portasse a risultati certamente non onorevoli per nessuno e tanto meno per questo Consiglio. Cosa può avvenire, onorevoli colleghi? Noi abbiamo oggi somme ingenti non impegnate. Che fine faranno, onorevole Assessore? Che fine faranno i fondi di parte corrente che noi, per pigrizia o per chissà quale altro motivo, non vogliamo esaminare nella sede legittima che è il Consiglio regionale? Io mi chiedo perché tutto questo non è sfociato nella forma prevista per legge, nell'asestamento di bilancio che è lo

strumento attraverso il quale a fine anno si verifica quello che è successo durante l'anno e si fanno ancora le scelte possibili. Voi tutti sapete (lo dico per i colleghi più giovani per i quali questo tipo di lavoro può costituire la caratteristica di questa legislatura) che la nostra classe dirigente è tale perché esprime al livello massimo le scelte legislative della Regione sarda. Ebbene, essa è destinata necessariamente a finire nell'anonimato totale, poiché — ciò che più è grave — le si possono imputare responsabilità relative ad atti i quali, nel momento in cui venivano votati, non erano stati sufficientemente soppesati. Queste risorse finanziarie, sulla cui spendita la Giunta non presenta un progetto serio (potrà farlo il 31 dicembre, potrà far figurare cose che probabilmente non hanno alcuna aderenza alla realtà, nessuna consistenza) possono nell'inefficienza, nell'incapacità o nella rissa non venire impegnate neanche entro quest'anno. Ed allora che cosa succederà di tutto questo? Non potranno essere impegnate né nell'86, né nell'87, perché la rapidità nella presentazione dei consuntivi di questa Regione sarda è storica. La Corte dei conti in questo settore ha fatto e continua a fare dei rilievi di fuoco. Questi soldi non impegnati chissà quando potremo utilizzarli!

Onorevoli colleghi, questa è la risposta al Partito socialista a proposito degli investimenti produttivi; è la fine che fanno non gli investimenti produttivi, onorevole Pili, ma le spese di parte corrente, tutto il bilancio dell'85 della Regione che è, come ha detto lei giustamente nel suo intervento, per grandissima parte inutilizzato a tutt'oggi. Ebbene, questa è la più grossa preoccupazione che mi ha spinto, a questo intervento perché queste somme, che non sono da poco, possano essere riutilizzate.

Onorevoli colleghi, termino l'intervento sulla discussione generale del disegno di legge 159 riassumendo brevemente le due richieste pregiudiziali che mi sono permesso di fare alla Giunta, e in assenza del Presidente, all'Assessore al bilancio, e mi scuso se gli pongo delle domande che probabilmente trascendono le sue competenze. Ho chiesto cioè che il Consiglio sia messo in condizioni di esaminare questo disegno di legge con il conto aggiornato della situazione

dei residui e soprattutto della competenza per il 1985 per le spese correnti e in conto capitale. Concludo con la raccomandazione che gli impegni assunti nel mese di dicembre, vengano comunicati ufficialmente a questo Consiglio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà. Non lo vedo in Aula. Prego i commessi di avvertirlo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, chiedo scusa per la mia momentanea assenza dovuta alla situazione che si crea tutte le volte che il Consiglio regionale deve discutere argomenti di una certa importanza. Purtroppo sia io che gli altri colleghi siamo spesso costretti ad assentarci a causa delle pressioni esercitate da parte degli interessati ai diversi provvedimenti in discussione, che sono male informati sulla organizzazione dei lavori del Consiglio regionale. Per questi motivi, spinti da interessi spesso estranei alla collettività e sollecitati da determinate parti politiche che intendono strumentalizzare le lamentele delle varie categorie, qualche volta disattendiamo, ovviamente non intenzionalmente, i nostri impegni in aula come mi è capitato, penso per la prima volta, in questo momento. Perché dico questo, Presidente? Perché dico questo, cari colleghi? Approfitto dell'inizio di questa discussione per ribadire come è stato lamentato da tutti i colleghi, che non si può procedere in questo modo. Di questo si lamentano anche i colleghi della maggioranza che però si contraddicono un minuto dopo. Il loro linguaggio e il loro modo di agire sono semplicemente e beffardamente gattopardeschi. Non serve lamentarci di questo modo di procedere se poi si torna sempre alle vecchie abitudini. Questo significa che voi mentite un minuto dopo aver dichiarato di voler essere moralisti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA.

(Segue MURRU). Mi riferisco in modo particolare ai rappresentanti della maggioranza.

Dicevo queste cose anche ai rappresentanti della maggioranza e alle Giunte che vi hanno preceduto sia in questa che nelle altre legislature;

Giunte che hanno dato l'esatta misura del nullismo politico e programmatico e dell'inosservanza dei sani principi morali che devono governare la condotta del Consiglio, dei gruppi, degli organismi di questa Assemblea e di ogni singolo consigliere. Qui si continua a lavorare sotto la spinta delle lamentele delle varie categorie che ci distraggono dalla riflessione su disegni di legge importanti come questo che stiamo discutendo. Non è la prima volta che, a nome del Movimento Sociale Italiano, denuncio questa situazione. Credo, senza aver la presunzione di essere il più bravo, di avere l'autorità morale per dire queste cose, perché sono uno dei pochi che seguono i lavori in Consiglio regionale costantemente; sono uno dei pochi che siedono costantemente al proprio posto osservando tutto e tutti, e in Commissione cerco di compiere il mio dovere, limitatamente alle mie capacità certamente non filosofiche. So bene quindi come si svolgono i lavori, e quale sia il disordine con il quale si procede per discutere argomenti come quello che abbiamo in esame. E credo che...

(Disordine in aula).

...Ho detto io che la vostra moralità è gattopardesca un minuto fa; l'ho detto e lo ripeto perché è inutile lamentarsi del disordine dei lavori del Consiglio regionale e delle chiassate se poi continuiamo in questo modo.

Presidente, qui si chiacchiera dappertutto. La nostra Assemblea non ha più quel prestigio che dovrebbe avere. Io mi accaloro per queste cose perché ho una concezione seria del Consiglio regionale. Stiamo dibattendo questioni serie, questioni che interessano la collettività, che riguardano l'investimento di migliaia di miliardi. Quando non si vuole dedicare attenzione ai lavori o si esce dall'aula oppure si sospendono i lavori del Consiglio. Signor Presidente, non si può più procedere in questo modo.

E torniamo al provvedimento in discussione. Anche i presidenti delle Commissioni lamentano la disorganizzazione dei servizi. Signor Presidente — lo riferisca all'onorevole Emanuele Sanna, persona rispettabilissima, che io stimo per altre questioni ed anche come Presidente del

Consiglio — siete più interessati a regolamentare gli aspetti formali della vita di questo Consiglio che quelli sostanziali. Pensate di operare restrizioni negli interventi, e vi occupate, nei vostri pensatoi, delle acrobazie, delle storture e delle possibilità strumentali del voto segreto sì o del voto segreto no. Non mi attardo nell'elencazione dei problemi di cui vi state occupando per regolamentare la vita di questo Consiglio perché sarebbe una casistica che non finisce più, da raccogliere in un bel volumetto. Voglio solo sottolineare che sono tutte questioni di ordine formale. Le questioni di ordine sostanziale, onorevole Presidente del Consiglio, sono ben altre. E' necessario regolamentare e coordinare i vari organi del Consiglio, soprattutto le Commissioni. Stamattina, a proposito della fretta, maldestramente interessata, con cui avete portato in discussione il disegno di legge 158, vi ho detto che mi sarebbero occorsi due giorni per esaminare, partendo dalla 51, questo disegno di legge che è una porcheria. Nessuno può togliermi questo diritto, soprattutto nell'interesse dei lavoratori, che sono maldestramente diretti dai sindacati. E allora, Presidente, è necessario andare alle questioni di sostanza anche per quanto riguarda il riordino dei lavori del Consiglio; non è onesto scaricare, come talvolta capita, le responsabilità sui funzionari i quali il più delle volte si dimenticano anche di compilare organicamente gli articolati dei disegni di legge perché sono pressati dalle parti interessate politicamente e dai partiti.

E' necessario porre ordine soprattutto negli organi della Regione, in modo che si possa riflettere seriamente sui vari provvedimenti, evitando così le brutte figure, soprattutto della Giunta. Siamo oberati, sovraccaricati di disegni di legge che vengono continuamente stravolti. Ieri, per esempio, a un disegno di legge di due articoli sono stati presentati sei emendamenti che hanno stravolto completamente gli intendimenti e i criteri informativi dei presentatori. Tutto questo accade nel giro di pochi minuti e non è certamente indice di una seria attività politica. Tutto questo dimostra di volta in volta la vostra incoerenza. Queste non sono questioni marginali e la Presidenza

del Consiglio dovrebbe occuparsene seriamente. E' vero che bisogna cercare di limitare i tempi di intervento. Io dico però che questa è una tesi molto importante ma anche molto comoda, soprattutto per coloro che dicono di essere all'opposizione. E' una tesi troppo comoda, comodissima e strumentale per coloro che oggi siedono in Giunta, dimenticando le posizioni assunte nelle scorse legislature. Mi riferisco in particolare al Gruppo comunista, tanto per fare nomi e cognomi, per dire le cose col loro preciso nome. Vi dimenticate, comunisti, delle battaglie che facevate quando eravate all'opposizione? Erano battaglie non logiche ma strumentali, che impegnavano il Consiglio regionale su un articolo anche per tre giorni. Se consideravate valida quel tipo di opposizione, che pure tante volte era vacua e senza un costrutto, perché non deve essere valida ancora oggi? Alla luce dei fatti la Giunta regionale e la maggioranza sono, non dico completamente prive d'idee politiche e programmatiche ma paragonabili a prestigiatori che facciano apparire come piena di gioielli una scatola in realtà vuota, perché vuoti di contenuto sono i vostri programmi, perché vuoto di contenuto è tutto il discorso del bilancio del 1985, caro onorevole Satta, perché vuoti di contenuto sono i vostri intendimenti. Siete alla ricerca anche voi del voto, del clientelismo elettorale; la legge numero 28, di cui parleremo, è un classico esempio.

Io respingo sdegnosamente l'ingenerosità della Democrazia Cristiana che fa opposizione sparando a destra e a manca senza il supporto di una politica seria, perché non si può pubblicamente rimproverare l'assenza del rappresentante del Movimento Sociale Italiano in sede di Commissione bilancio nel momento in cui — e tutti lo sappiamo — costui è assente per il grave lutto che ha subito in questi giorni. Tutta la stampa tutte le fonti di informazione, anche di parte avversaria, hanno esaltato la figura del senatore Endrich. Perché calcare la mano sull'assenza di un nostro collega causata dal lutto per la morte del suocero senatore Endrich, che per lui era come un padre? Non siate ingenerosi a tal punto. Se è vero che c'è stata quell'assenza, vi sono state altre presenze — mi scusino i colleghi

della D.C. che sono stati tanto ingenerosi in questa circostanza — certamente non vacue. Infatti in sede di prima Commissione il Movimento Sociale Italiano ritiene di avere condotto una battaglia seria non solo sugli aspetti sostanziali e formali ma anche sull'aspetto morale del provvedimento in discussione, grazie alla preparazione sindacale e professionale del suo rappresentante, di cui penso che i colleghi abbiano fatto tesoro e in quella Commissione e in Consiglio regionale. Chiedo scusa per la presunzione, ma erano precisazioni dovute per le dichiarazioni certamente non generose fatte dal collega che mi ha preceduto.

Quindi l'assenza del collega nella Commissione bilancio è abbondantemente giustificata e sotto l'aspetto morale e sotto l'aspetto politico, se mi si consente. Per contro non si può ignorare la presenza di un altro rappresentante del Movimento Sociale Italiano in una Commissione — la prima per esempio — tanto per citarne una, dove il contributo è stato non solo quantitativamente produttore, ma qualitativamente e politicamente valido, tanto per mettere le cose a posto, tanto per dire le cose come sono, tanto per rivalutare e non per svalutare la presenza del Movimento Sociale Italiano in Aula e in tutti gli organismi del Consiglio regionale.

Chi ha la coscienza a posto, e io credo di averla, può e deve dire con autorità e con severità queste cose, anche se il più delle volte siamo ignorati dalle fonti di informazione. Non è giusto disconoscere quello che onestamente noi stiamo facendo in Consiglio regionale per la gente, per la collettività e non solo per la nostra parte politica e per coloro che ci hanno confortato della loro fiducia.

Queste sono questioni formali; mi rendo conto che avrei potuto superarle ma quando nell'attività del Consiglio regionale, nella pentola dove si dovrebbe preparare la pappa per tutti, si cerca di inserire un ingrediente malefico, consentite a chi ne ha il dovere di osservarlo, di denunciarlo e di tentare di toglierlo. Io questo ho dovuto fare perché quando siamo provocati abbiamo non solo il dovere, ma il diritto di reagire. Avrei potuto evitarlo, ma riferendomi anche ad altri interventi di altra natura, di natura po-

litica, sociale, economica, ho motivo di pensare che molti colleghi vogliano limitare la discussione. Sapete perché, lo fanno signori della Giunta? Lo sa perché, signor Presidente? Io ho l'impressione che lo facciano per poltronite, perché per discutere a fondo determinati problemi è necessario studiarli a lungo. Quando si viene qui in Consiglio regionale, bisogna documentarsi come facciamo noi e come continueremo a fare in occasione della discussione degli altri provvedimenti di legge. Nessuno ha mai avuto da dire per quanto riguarda la concretezza delle argomentazioni della mia parte politica. Per documentarsi, però, bisogna studiare. Io non capisco come molti colleghi possano svolgere le loro argomentazioni in dieci minuti; evidentemente non approfondiscono il discorso perché per fare questo bisogna lavorare e confrontarsi seriamente come facciamo noi. Il più delle volte, quando noi interveniamo, ci soffermiamo a lungo sugli argomenti, e la facciamo lunga, dicono gli altri. Certo, Presidente, noi siamo poco abituati a farla corta come fate voi, che non avete nessun titolo per criticare le vecchie Giunte. Io mi rivolgo alla Presidenza: le sembra giusto che i parlamentari italiani di altre parti politiche, non della nostra, abbiano calpestato la Costituzione? Anche qui, nel Consiglio regionale, lo abbiamo rilevato. Ieri, nell'esaminare un disegno di legge, ho fatto un giusto rilievo all'onorevole Ortu. Non me ne voglia, onorevole, ma lei non mi ha risposto, e mi ha fatto dubitare maggiormente che anche lei sia compromesso in questo tipo di politica. Quando si danno delle risposte, queste devono essere documentate. Non si può sbandierare una legge quando non la si conosce. Non si può essere relatori di una legge e non rispondere ai quesiti che su di essa ho posto cercando di far passare sotto silenzio tutto ciò che la maggioranza vuole contrabbandare. Non me ne voglia. Questa è una battuta polemica, benevola. Non è un avvertimento, ma un contributo affinché in futuro, in circostanze analoghe, approfondisca il discorso. Io, pur accalorandomi, faccio delle osservazioni, ma certamente non mi si può accusare di disonestà politica. Altri rappresentanti politici, più severi di me, potrebbero adire anche le vie legali. La

legge che avete fatto ieri è una porcheria e se avessi il tempo, ricorrerei al TAR.

Ma chiudiamo la parentesi di ieri per ritornare all'argomento di oggi. Signor Presidente, il disegno di legge in discussione mi è stato consegnato stamattina. Le sembra possibile che un consigliere regionale serio — e tutti siamo seri — possa approvare l'organizzazione dei lavori di questo Consiglio? La relazione della Commissione bilancio su questo disegno di legge è pervenuta il 12 dicembre 1985, cioè ieri. Evidentemente i membri della Commissione bilancio non ho capito come, si sono sdoppiati — Sant'Antonio da Padova si è incorporato nei consiglieri regionali — e sono stati presenti contemporaneamente in Aula e in Commissione, nonostante quanto prescritto dal Regolamento interno, e hanno esaminato rapidamente questo bilancio che, come vedremo non poteva essere esaminato così semplicemente.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'Industria*. E' la relazione.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma la relazione è il frutto del pensiero dei componenti la Commissione. La relazione è il frutto di un esame approfondito. Onorevole assessore Satta, cito per esempio la legge finanziaria 1985 sulla quale poi ritorneremo anche se non vogliamo ripetere discorsi che certamente non tornano ad onore e a vanto della Giunta. Non faccio nomi per correttezza. La relazione sulla finanziaria e sul bilancio 1985 presuppone un minimo di serietà e di riflessione. La Commissione ieri, 12 dicembre 1985, ha avuto il disegno di legge, lo ha ponderato, lo ha sviscerato, i grandi pensatori di quella Commissione lo hanno anche esitato e lo hanno consegnato a noi stamattina. Moretti ha detto che noi in quella tornata di Consiglio regionale dovremmo varare numerosi disegni di legge. Ne possiamo varare anche 100.000, ma Moretti ha fatto un'osservazione politica che riguarda un aspetto morale dell'organizzazione dei servizi dell'Assemblea, pur non avendo la coscienza tranquilla, perché le Giunte di cui facevano parte i democristiani non si comporta-

vano molto diversamente. Non ha detto quindi tutta la verità perché gli interessi in gioco sono interessi di parte che favoriscono, ai fini della lottizzazione politica, queste o quelle categorie indipendentemente dall'interesse generale della collettività. Ieri ci hanno consegnato un bustone contenente i testi di numerosi provvedimenti di legge. Di conseguenza, noi consiglieri regionali, noi persone serie, noi gli eletti, noi i migliori del popolo sardo, dovremmo restare qui ininterrottamente, questi giorni, per poter esaminare tutte queste leggi che le Commissioni stanno esitando. Dovremmo anche esaminare oggi la 158 che, non è neppure stampata. Una volta stampata noi dovremmo essere tanto bravi da leggerla, da ponderarla, da fare le nostre osservazioni per discuterla entro oggi. Onorevole Presidente, in tal guisa si sta barando, si sta imbrogliando, si sta turlupinando l'elettorato, il vostro soprattutto e non certamente il nostro che è molto più accorto e molto più sveglio nel non conferire fiducia a voi che non ne meritate da tante legislature. Neanche se fossimo come Pico della Mirandola, o come Giulio Cesare, che si dice riuscisse a seguire contemporaneamente sette cose, potremmo esaminare questi provvedimenti di legge e discuterli. Io che sono stato, fin da bambino, molto attivo, che lavoro dall'età di 14 anni, che godo fama di grande lavoratore, io che dormo pochissime ore al giorno, non posso lavorare 48 ore su 24.

E' morale questo vostro modo di procedere? E' morale questa vostra condotta politica? E' morale questo vostro andazzo soprattutto in prossimità delle feste, soprattutto a seguito delle pressioni delle varie categorie? Avete poltrito tutto l'anno! Avete strumentalizzato le fonti di informazione cercando di convincere l'opinione pubblica, ma soprattutto gli sprovveduti, che avete fatto tante cose. Nei provvedimenti di legge, e soprattutto in quello che stiamo esaminando ora, si notano carenze intellettuali e culturali. Voi non avete letto con attenzione la finanziaria; io vi leggerò la relazione, da cui si evince che siete disattenti e sprovveduti, e io dico anche moralmente inadempienti e quindi condannabili proprio perché dovevate attentamente ponderare i provvedimenti che avete

emanato, la finanziaria dell'85, ma anche quelle degli anni precedenti, il bilancio dell'85 ma anche degli anni precedenti, perché se li aveste ponderati non avreste fatto questa relazione e non avreste presentato oggi questo disegno di legge. Quando passeremo a discutere del bilancio provvisorio vedremo se le argomentazioni che solleverà il Movimento Sociale Italiano sono argomentazioni valide. Questa è la morale della vostra condotta politica nel Consiglio regionale e nella Giunta.

La patente di moralizzatori, che ancora ieri i comunisti e alcune delle altre parti politiche che compongono questa Giunta si attribuivano, non vi compete. Siete come gli altri, peggio degli altri. A questa condotta si sta ormai malamente abituando anche il Consiglio regionale.

Veniamo ora a questo disegno di legge. A me pare, onorevole Mannoni, che questo provvedimento, il 159, già nel titolo, che è la sintesi di quanto ho detto in precedenza, rispecchia l'andazzo politico della Giunta. Il titolo dice: "Norme integrative alla legge di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985". Non si può dire più che siamo in zona Cesarini perché il mese di dicembre è quasi terminato. Stiamo cercando di sanare con dei provvedimenti riparatori tutto quello che il bilancio del 1985 e quindi la legge finanziaria, hanno distrattamente impostato nel bel volume che abbiamo esaminato a maggio. Quella legge finanziaria doveva essere il toccasana, in armonia con la legge finanziaria nazionale e con le esigenze dei sardi. Già questo titolo vi pone in mora, già questo titolo palesa le carenze di questa Giunta a distanza di un anno. Assessore Mannoni, lei può essere in altre faccende affaccendato a causa di tanti altri impegni di partito, personali, di corrente, quindi io non attribuisco le colpe solo a lei, ma lei è il responsabile dell'Assessorato, e io so che non vuole condividere con altri questa responsabilità ed è giusto che sia così. Però di questo deve rispondere. E' possibile che in un anno vi siate accorti popolo di queste discrepanze emerse per pressioni esterne dovute ad interessi particolari? L'onorevole Mannoni, in questa relazione — credo sia sua perché

è del 15 novembre 1985 — dice: "Col presente disegno di legge si intende provvedere ad adeguare la normativa della legge di bilancio a due esigenze rilevatesi in corso d'anno". Due soltanto? Chissà quante ce ne saranno!

Onorevole Mannoni, se voi avete impiegato un anno per rilevare queste cose, come potete pretendere che noi si possa discutere seriamente un disegno di legge distribuito qualche minuto fa? La relazione continua: "La prima è quella di evitare l'invio in economia delle somme stanziare su capitoli di parte corrente ex legge regionale numero 28 del 1984 (provvedimenti per l'occupazione ex leggi nn. 698 del 1975 (ex ONMI), 891 del 1977) e la legge regionale numero 17 del 1973 (asili nido)". Onorevole Mannoni, se non erro questo disegno di legge dovrebbe essere il correttivo della finanziaria del 1985. Non parlo dell'articolo 3 altrimenti il Presidente, come è capitato all'oratore che mi ha preceduto, potrebbe invitarmi a parlare quando si discuterà l'articolato. Ne parlerò dopo, ma mi si consenta di citarlo per dire che se si esamina bene questa legge, se si esamina bene il bilancio dell'85 si possono rilevare, come ha fatto notare il sottoscritto a maggio del 1985, gravi irregolarità. Mi riferisco, per esempio, alla non contabilizzazione del bilancio ordinario delle gestioni speciali. Quindi *contra legem* si è andati incontro ad una spesa di 400 miliardi circa per il Fondo sociale e per la formazione professionale, come io ho inconfutabilmente dimostrato. Il presidente Emanuele Sanna e altri colleghi presenti qui sanno di cosa sto parlando. Cosa voglio dire? Se io ho rilevato queste irregolarità, chissà quante ne potremmo trovare noi tutti quanti consiglieri regionali attardandoci ad esaminare questa legge.

Onorevole Ortu, perché dico queste cose? Perché dovete finalmente imparare a mettervi sulla strada della correttezza politica, della correttezza organizzativa. Ieri, per esempio, abbiamo discusso un provvedimento riguardante le competenze dell'onorevole Ortu. A questo riguardo dico (e chi mi sta ascoltando anche se non siede sul banco della Giunta mi capisce) che se esistesse un organo di controllo appe-

na appena accorto, appena appena severo, di leggi non ne lascerebbe passare una, tante sono le storture che sono in esse contenute.

Il disegno di legge in discussione vi serve per tamponare le irregolarità della finanziaria dell'85, ma soprattutto per spartire ancora meglio quelle che sono le poste di bilancio del 1985. Se è vero tutto questo, è vero anche che su argomenti di questa importanza è necessario un confronto politico serio. Io, a meno che non mi succeda qualcosa di grave, porterò nel dibattito argomenti che difficilmente potranno essere contestati da parte della Giunta.

L'onorevole Mannoni, assessore del bilancio, nella sua relazione dice che la prima esigenza riguarda tre interventi di cui abbiamo parlato, la 28, la 698 che riguarda l'ONMI e la legge numero 891 che riguarda gli asili nido. La seconda esigenza — sempre secondo l'assessore Mannoni — riguarda la 392 e specificamente l'articolo 75 relativo al concorso nel pagamento degli aumenti del canone di locazione a favore dei conduttori meno abbienti. Poi leggerò la conclusione di questa relazione che è tutta un capolavoro. Viene recuperata una somma di ben 110 miliardi che nell'articolo 3 viene suddivisa in due poste: 18 miliardi circa alla prima voce e 92 miliardi circa alla seconda. Mi limiterò ora a parlare della legge 28 sulla disoccupazione. All'attuale Assessore al lavoro non può essere attribuita tutta la responsabilità di questa legge poiché è stata presentata dalla vecchia Giunta. Ne parlo perché in Giunta ci sono ancora i responsabili della legge 28, quelli che l'hanno sbandierata prima delle elezioni regionali. In tutte le case erano stati distribuiti da un determinato partito foglietti e dispense che trionfalisticamente esaltavano la legge 28 che avrebbe dato occupazione — chissà quale occupazione — ai giovani attraverso le cooperative.

Oggi, a distanza di tre anni circa — perché già da allora i giovani erano stati sollecitati a costituirsi in cooperative per poter fruire dei benefici della legge — vorrei sapere se questa legge 28 ha risolto il problema dell'occupazione non dico per la totalità di coloro che volevano fruirne, ma almeno per un decimo dei lavoratori interessati. L'Assessore deve avere la

bontà di rispondermi su questo perché, se la legge è fallita...

(Interruzioni).

Ma certo che è fallita! Non provocatemi.

Mi sa dire lei quali benefici di ordine economico e produttivo si possono trarre dallo stanziamento di 10-20 milioni (così dice la legge istitutiva 28 che io ho letto con attenzione perché me ne devo interessare anche come sindacalista) per la coltivazione di un appezzamento terriero che, per poter essere produttivo ha bisogno di investimenti di decine per non dire di centinaia di milioni? Con la cifra prevista l'intervento si ferma alla diserbatura, si limita ad una bonifica superficiale. L'intervento non è quindi produttivo perché se anche i giovani della cooperativa lavorano per alcuni mesi, possono provvedere solo a diserbare il terreno e a fare qualche canaletta. Non si fa quindi un'opera di bonifica che sia veramente produttiva. Manca inoltre un programma globale serio per la commercializzazione dei prodotti agricoli. L'opera di bonifica non risolverà i problemi dell'occupazione se non si attuano degli interventi tesi a rendere competitivi i prezzi dei prodotti. Passati tre, quattro, cinque o sei mesi i giovani saranno di nuovo disoccupati e intanto si saranno dispersi i fondi che sono il frutto dei contributi dei lavoratori, mentre gli amministratori disorganizzano quello che potenzialmente poteva essere organizzato produttivamente ed economicamente.

Onorevole Mannoni, se la legge 28 è fallita perché recuperare fondi per investirli in tal guisa? Quei fondi non vanno distribuiti a coloro a cui li avete promessi in vista delle elezioni o di altri interessi di partito o di parte politica, ma vanno investiti produttivamente sotto l'aspetto economico.

Uno degli aspetti negativi della vostra politica sociale è questo. Mi rivolgo a coloro che si ergono a moralizzatori in nome della classe operaia, a coloro che qui hanno detto corna e peste dei detentori del capitale, degli sfruttatori, di coloro che rappresentano l'economia per l'economia e non l'economia per la socialità. Voi

state ripetendo in peggio tutto quello che gli altri avevano tentato di fare.

Assessore, mi avvio alla conclusione perché ritengo di parlare a persone intelligenti. Esistono però vari tipi di intelligenza. Esiste l'intelligenza intuitiva ed esiste l'intelligenza applicativa, diciamo così. Bene, lei ha una intelligenza intuitiva però fa finta di non aver l'intelligenza applicativa. Infatti, se intuisce — perché più volte a me personalmente lo ha detto — che ci sono leggi che sono dei pateracchi, dovrebbe, anche in sede di applicazione, rendersi conto che la legge 28 è una porcheria. Non si illudono i lavoratori con la promessa di 120-130 miliardi distribuendo dispense a destra e a manca attraverso i galoppini che, in virtù dei congedi sindacali, fanno i propagandisti elettorali. Dovrebbe quindi destinare queste centinaia di miliardi a spese più produttive e più confidenti agli interessi dei lavoratori che chiedono interventi non transitori. I lavoratori sono stanchi della disoccupazione agricola, della disoccupazione straordinaria, della cassa integrazione, della 501. Sono tutti soldi della collettività. In Sardegna vantiamo il primato della disoccupazione e dell'emigrazione, vivaddio, e i lavoratori sono stanchi di questi provvedimenti pateracchio.

Onorevole Mannoni, io non dico queste cose per sfogarmi ma perché lei sia più accorto allorquando emana questi provvedimenti.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, a cui con questo provvedimento destinate ben 4 miliardi. Perché vi accorgete oggi del problema degli asili nido? Perché vi state accorgendo oggi della necessità del finanziamento di determinati provvedimenti che richiamate in questa legge? Oggi cercate di correggere una legge finanziaria, di correggere un bilancio, quello del 1985, che nel corso dell'anno (lo dice nella sua relazione, onorevole Mannoni) non ha avuto gli effetti sperati. L'oratore che mi ha preceduto — di temperamento diverso dal mio, molto più pacato, più freddo, più finemente politico — ha detto, senza le sciabolate che molte volte usa l'onorevole Tullio Murru, una cosa molto importante che non deve passare

inosservata anche se detta pacatamente. Infatti esiste un proverbio che dice: è l'acqua cheta che guasta i ponti e che li fa cadere. L'oratoria se oratoria si può definire — scusandomi per l'immodestia — di Tullio Murru, è invece paragonabile all'acqua impetuosa che passa lasciando tutto immutato. Ma politicamente io devo fare il mio dovere perché sento di farlo e soprattutto per coerenza con l'idea che professo. Voi potete girare il mondo: andare a Basilea, a New York, in Argentina, a Stoccarda, dove vi pare, potete, grazie alle fonti di informazione, distrarre l'opinione pubblica con i vostri viaggi, ma quali sono i risultati della vostra azione in Sardegna? Quali sono gli aspetti positivi? Dov'è la rivoluzione che doveva avvenire nella vita sociale della Sardegna grazie alle bestemmie dell'indipendentismo e del separatismo?

Ora si sta portando avanti più o meno demagogicamente il discorso sulla zona franca. Ma cosa significa zona franca? Ne parleremo, ma seriamente. Noi siamo interessati ad approfondire il discorso. La zona franca deve poggiare su una economia sana che non costringa i sardi ad emigrare, che non faccia crescere il disagio delle nuove generazioni che voi ora illudete facendo loro intendere che essa sarebbe il toccasana.

La realtà è che, nella vostra relazione al disegno di legge, state ammettendo tutte le vostre responsabilità nei riguardi del bilancio dell'anno scorso. In quell'occasione vi avevo detto tutto quello che, ora in minimissima parte, voi affermate in questa relazione. E' passato un anno. Vadano pure i rappresentanti della Giunta a visitare altre nazioni! Andate! Ma la realtà qui in Sardegna qual è? Voi nascondete la realtà, la triste realtà della nostra economia dietro il paravento con cui vi proteggono le fonti di informazione che non dicono la verità. Ora non mi attarderò ad esaminare la seconda parte della relazione dove lei spiega le ragioni che l'hanno indotta ad emettere questo provvedimento di recupero di 110 miliardi con la modifica dell'articolo 80. Ne parleremo in sede di discussione dell'articolo 3; nessuno potrà togliermi questa soddisfazione

e impedirmi di fare il mio dovere. Ne parleremo; io ricordo gli ammonimenti da me rivolti qui in Consiglio regionale all'Assessore competente, al Presidente della Giunta, allorquando ho denunciato certe irregolarità che potevano avere anche conseguenze penali. Nonostante i miei avvertimenti, un fatto analogo — mi ascolti chi mi deve ascoltare, soprattutto di parte comunista — si stava verificando anche ieri. Siccome ritengo di essere una persona per bene e agisco in nome e per conto di una organizzazione politica di persone per bene, ho fatto una seconda osservazione, pesante, come quella dell'altra volta, su un disegno di legge che mi è stato consegnato immediatamente prima della sua discussione. "Tullio per cortesia", mi è stato detto. Tullio le cortesie non le fa per tradire il suo dovere politico, le fa perché capisce che ci sono errori intenzionali ed errori non intenzionali. Noi come consiglieri dell'opposizione abbiamo il dovere di giudicare, dobbiamo ponderare l'intenzionalità degli errori. Però, sant'Iddio, io devo paragonare questa Giusta ad una volpe che perde il pelo ma non il vizio! Un errore grosso l'anno scorso, un errore grossissimo ieri, altri errori, anche se non grossissimi nelle altre leggi approvate ieri, un errore anche oggi! Ma dove vogliamo andare? La bontà e la generosità di un consigliere regionale dell'opposizione, qual è il sottoscritto, non possono durare all'infinito.

Onorevole Mannoni, se ci fosse il suo collega onorevole Casula, che è ingegnere, mi pare, potrebbe dirle qual è la formula del carico di rottura. Quando si ha un sovraccarico eccessivo il ponte crolla. La responsabilità del crollo non è del ponte — cioè del consigliere di opposizione — ma di coloro che lo sovraccaricano. Se il ponte cede il fiume può seguire strade diverse. Nel nostro caso le strade sono rappresentate dalla Magistratura e dalla Corte costituzionale. Questi avvertimenti, onorevole Mannoni, non li sto facendo per ridere ma perché sono stufo, anche perché il più delle volte si è ingrati nei confronti del Movimento Sociale Italiano e maledettamente ingrati nei confronti dei consiglieri regionali del mio gruppo. Molte volte si è maldestramente e cattivamente ingrati nei

confronti della mia organizzazione sindacale. Chi vuol intendere intenda ma siamo stanchi, troppo stanchi.

Mi avvio a concludere almeno per questa mattina. Voi siete dovuti ricorrere ad una modifica di un articolo della legge finanziaria che è una delle leggi pilastro dell'economia della Sardegna assieme al bilancio. Avete dovuto modificare l'articolo 80 ad un anno di distanza: "La modifica dell'articolo 80 della legge finanziaria per l'anno 1985 scaturisce dall'esigenza — onorevole Mannoni le ricordo la frase finale della sua relazione — di consentire l'impegno delle somme globali risultanti dagli appalti effettuati sulla base dei finanziamenti approvati dal CIPE, fermi restando i limiti di pagamento stabiliti di volta in volta, per ciascun anno finanziario, dallo stesso comitato". Ne parleremo meglio, come ha promesso il collega Moretti, quando discuteremo l'articolo 3. Io mi auguro che sia questa sera e sono in gran forma, ve ne sarete accorti. Nell'articolo 80 è previsto lo stanziamento di grosse somme. E' mai possibile che non le abbiate potute impegnare?

Io mi domando; per poter spendere questi 110 miliardi è proprio necessario modificare l'articolo 80 della finanziaria? Vi rendete conto della gravità del fatto? Onorevole Presidente, chiedo scusa se il mio intervento si è protratto a lungo ma era necessario per richiamare la sua attenzione. Ho svolto il mio intervento con la passione che contraddistingue un consigliere che è profondamente interessato ai lavori dell'Assemblea alla quale appartiene e compie il proprio dovere non a mezzadria, non saltuariamente, e se qualche volta non è presente in aula è sempre per svolgere compiti di ordine politico e certamente non di ordine professionale o finalizzati ad altri interessi.

Nella prima parte del mio intervento io ho cercato di richiamare la Presidenza ad una migliore organizzazione dei lavori. Non avendo avuto il tempo di esaminare meglio questa legge, e avendo dovuto rispondere alle perplessità di amici miei che mi hanno chiamato per problemi relativi a questi disegni di leggi fuori da quest'Aula, io mi sono attardato fuori due o tre minuti quando mi ha chiamato il Presidente.

Questo è un fatto certamente non corretto ma non abituale per il consigliere Murru che è sempre presente, sempre puntuale. Se ci fossero stati, onorevole Presidente, maggiore ordine, maggior coordinamento, una migliore organizzazione dei lavori del Consiglio regionale probabilmente il mio intervento su questo disegno di legge l'avrei concluso nel giro di un quarto d'ora. Non avrei perso tempo per illustrare le ragioni delle carenze dei servizi del Consiglio regionale; non avrei perso tanto tempo per illustrare le motivazioni di questo disegno di legge che è dovuto alla fretta con cui avete predisposto la finanziaria ed il bilancio del 1985. Non voglio appensantire il discorso — e chi mi vuole intendere mi intenda — ma la fretta è stata tale da provocare l'intervento non solo degli organi di controllo dello Stato, ma addirittura del Capo dello Stato, del Capo del Governo italiano che ha il dovere di disciplinare l'osservanza delle leggi, e lo Statuto della Regione sarda è legge nazionale, non legge regionale.

Io mi sono dovuto attardare per esaminare anche gli aspetti politici e nell'illustrare le motivazioni di questo provvedimento mi sono soffermato forse più del necessario. Inoltre mi sono dovuto attardare non solo per richiamare l'attenzione della Presidenza, ma anche per richiamare al senso della responsabilità e dell'onestà politica la Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Signor Presidente, la discussione generale sul provvedimento numero 159 ha impegnato il Consiglio per quasi tutta la mattina. Possiamo ragionevolmente presumere che altrettanto avverrà per quanto riguarda la discussione sull'articolato. Prevediamo, anzi abbiamo la certezza, che la discussione sul provvedimento di legge immediatamente successivo, che è il 168, ci impegnerà per tutta la serata. Per le ragioni che ho espresso all'inizio della seduta in merito all'urgenza della discussione del disegno di legge numero 158, che mi pare siano state unanimemente riconosciute come valide, io chiedo che si inverta l'ordine del giorno con-

sentendo la discussione, prima del 168, del provvedimento di legge numero 158. In caso contrario noi siamo certi che in questa tornata non riusciremo a discutere il provvedimento che riguarda il contratto del personale regionale.

Quindi il gruppo della Democrazia Cristiana chiede che non si passi alla discussione degli articoli del disegno di legge e che si inverta l'ordine del giorno in modo tale che alla ripresa pomeridiana si possa cominciare a discutere il provvedimento numero 158 e poi il 168.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, i provvedimenti che stiamo esaminando sono tutti urgenti; sono urgenti sia i provvedimenti di assestamento del bilancio che il contratto dei regionali; è urgente il programma dei 190 miliardi ed è urgentissimo il provvedimento di decentramento del CRAAI, per ragioni di merito e per altre ragioni. L'assestamento è urgente perché prevede la destinazione di somme per interventi di carattere sociale. Per esempio agli interventi che dovrebbero essere fatti da parte della SIPAS o ad altri interventi previsti nell'assestamento, di cui beneficieranno anche persone, allo stesso modo e alla stessa stregua del disegno di legge che riguarda i dipendenti regionali. Per questi motivi non possiamo davvero pensare di anticipare la discussione del contratto dei dipendenti regionali, tralasciando la discussione dell'assestamento di bilancio, che del resto è stata già anticipata in quanto il Consiglio si è espresso proprio stamane, non a caso, proprio per la sua urgenza rispetto ad altre leggi.

Io credo che la discussione possa andare avanti serenamente ed in modo approfondito, come è stato finora. Io credo che nella giornata odierna questo provvedimento possa essere esitato, e del resto gli emendamenti che verranno presentati sono solo emendamenti concordati, non ci saranno emendamenti di Gruppo proprio per mantenere e rispettare l'impegno che avevamo assunto in Commissione di evitare una discussione complessa su questo provvedimento. Per parte nostra ci impegneremo per favorire

una conclusione la più rapida possibile della discussione di questo provvedimento in modo tale che subito dopo si possa affrontare il disegno di legge sul contratto dei dipendenti regionali.

Se non potremmo affrontarlo stasera, credo che si possa riprendere martedì mattina senza grossi problemi. Noi ci impegniamo a concludere rapidamente la discussione sull'assestamento e ad iniziare questa sera la discussione sul contratto.

Se però identico impegno non vi è da parte degli altri gruppi, ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Sarebbe difficile motivare la sospensione della discussione di un provvedimento di interesse generale, qual è l'assestamento di bilancio, per far passare avanti un provvedimento pur urgente ma che riguarda un settore specifico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io vorrei esprimere parere contrario alla richiesta di Becciu non per opposizione preconcepita ma perché ancora non abbiamo il testo del disegno di legge. E' ancora in fase di riproduzione, e noi, per esaminarlo, abbiamo necessità di leggerlo.

(Interruzioni).

Non è stato distribuito ancora, e mi hanno detto qualche minuto fa che è in fase di riproduzione.

(Interruzioni).

Se è in distribuzione mentre stiamo parlando, io non posso saperlo. Abbiate pazienza, io non posso essere ovunque come Sant'Antonio da Padova.

(Interruzioni).

No, Assessore, io non sono un saltimbanco. Vorrei tranquillizzare tutti dicendo che anche io, fermi restando gli impegni do-

verosi cercherò di contenere i miei interventi nella discussione sul contratto dei dipendenti regionali perché le sorti dei lavoratori, del personale, mi interessano molto più di quanto non interessino a coloro che li strumentalizzano.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di sospensiva. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sul disegno di legge numero 159. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Palmas.

PALMAS (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta per quanto riguarda il disegno di legge numero 159. Mi riservo di cogliere peraltro le indicazioni e le richieste che sono emerse nel dibattito sul disegno di legge 168, essendo i due provvedimenti collegati da una connessione sostanziale.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretario*:

Art. 1

Sugli stanziamenti iscritti in conto dei ca-

pitoli 03071, 03072, 07025/01, 10043, 10044, 10045, 12164, possono essere assunti impegni fino al 31 dicembre 1986.

I residui di stanziamento presenti al 31 dicembre 1985 sul capitolo 02133 possono essere impegnati entro 31 dicembre 1986, ancorché provenienti da anni finanziari precedenti il 1980.

BAGHINO (D.C.). Ma qui c'è da parlare per ore. O sospendete, se no qui si rimane.

(Interruzioni).

Questa è prepotenza.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino...

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, è l'una e venti e dobbiamo parlare in dieci.

PRESIDENTE. Se voi chiedete di parlare in dieci, io vi iscriverò a parlare, va benissimo.

BAGHINO (D.C.). Ma stiamo scherzando? Questa cosa non è seria, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la prego di non parlare in questo modo. Mi pare che chi non è serio è lei.

(Interruzioni).

Lei non ha nessun diritto di dirigere la Presidenza.

(Interruzioni).

Signori Questori, allontanate il consigliere Baghino, sta offendendo la Presidenza.

All'articolo 1 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Ortu Italo - Cogodi:

"All'articolo 1 è aggiunto il seguente comma:

Lo stanziamento di lire 13.000.000.000 iscritto al capitolo 03014 del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1985, per la parte non utilizzata alla chiusura dello stesso anno, è mantenuto in bilancio quale residuo, sino al 31 dicembre 1986".
(2)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Signor Presidente, io ho chiesto di parlare perché gradirei, come ho precisato in altre circostanze, che si leggesse in modo comprensibile.

PRESIDENTE. Si può rileggere. Si ridia lettura dell'articolo 1 e dell'emendamento.

MOI, Segretaria:

(dà lettura dell'articolo 1 e dell'emendamento n. 2).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, brevissimamente approfitto della possibilità di prendere la parola sull'emendamento in discussione per spiegare i motivi dell'astensione del Gruppo socialdemocratico sulla proposta che è stata formulata dall'onorevole Becciu circa l'inversione dell'ordine del giorno. Siamo tutti molto imbarazzati per la fretta con cui il Consi-

glio è costretto a discutere argomenti di pari importanza ed urgenza. Debbo dire che le argomentazioni portate dalla Democrazia Cristiana a favore dell'inversione dell'ordine del giorno meritano tanto rispetto quanto quelle sostenute dal collega Barranu che ha messo in evidenza l'urgenza di dare soluzione ad un problema importante quale quello dell'assestamento del bilancio. La nostra astensione dunque non significa una non scelta, ma sottolinea il disagio che sentiamo nell'essere costretti a decidere su argomenti ugualmente urgenti e meritevoli della massima attenzione. Chi propone, come ha fatto il Gruppo della Democrazia Cristiana, l'inversione dell'ordine del giorno, non la propone per un capriccio; la propone sulla scorta di considerazioni condivise da tutti i gruppi politici. O si riesce a concludere il discorso del contratto entro oggi, oppure saltano i tempi materiali per la promulgazione della legge entro l'85, considerati i tempi di approvazione da parte del Governo. Analoghe osservazioni vengono fatte da chi sostiene che è urgente concludere l'assestamento di bilancio. Io credo che, con uno sforzo di volontà, entro la giornata di oggi si possa concludere tutto. Sta a noi e al senso di responsabilità di ciascun Gruppo politico contenere al massimo gli interventi, senza con questo strozzare il dibattito, per evitare che a causa dell'urgenza involontariamente si accennino contrapposizioni e puntigliosità che finirebbero per danneggiare l'immagine complessiva di noi tutti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'ora tarda non ci consenta di dibattere serenamente argomenti delicati che richiedono attenzione, senso di responsabilità e insieme tutta la rapidità possibile senza per questo venire meno all'esigenza di fare al meglio il nostro dovere.

Pertanto se è decisione della Presidenza di questo Consiglio di far proseguire i lavori, io sono tra quelli che sono convinti che questi disegni di legge si possano esaminare con la maggiore serenità possibile. Ritengo però che se la Presidenza decidesse di interrompere i lavori ora, potremmo nell'intervallo ottenere dei chiarimenti — in caso contrario saremmo costretti a richiederli in Aula — che potrebbero semplificare lo svolgimento dei lavori.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

TIPOGRAFIA
PASSAMONTI